



Il sogno dell'anatra

racconto della tradizione orale

C'era una volta un'anatra cresciuta in un pollaio. Non si sa come, un'anatra marina fosse arrivata fin lì quando era ancora un uovo, considerando che quella fattoria si trovava ben lontana dalla costa. Ma la verità è che, cresciuta tra galline e istruita da galline, l'anatra era convinta di essere la gallina più brutta e spettinata del pollaio.

Le sue zampe palmate e le ali affusolate erano fatte per nuotare e volare, ma lei non lo sapeva. Camminava barcollando, provocando risate e prese in giro da parte dei pulcini, che la imitavano alle sue spalle. Così crebbe sentendosi brutta e diversa. Eppure amava quel pollaio. Quello era il mondo dove era cresciuta; tutto ciò che conosceva e amava era lì.

A volte, prima dell'alba, faceva sogni strani. Sogni blu d'acqua infinita. Sognava se stessa mentre nuotava in un oceano che non aveva mai visto fuori dai sogni. Un oceano blu. Blu in tutte le sue sfumature. Tuttavia, al risveglio, si ritrovava di nuovo nel pollaio familiare.

Si vergognava di sembrare e parlare in modo diverso, perciò cercava di restare immobile e in silenzio. Per distrarsi, cominciò a osservare ciò che la circondava, e così vide molte cose. Notò che oltre il pollaio c'erano alberi, e che in quegli alberi vivevano altri tipi di uccelli. Uccelli che non erano galline e che costruivano il proprio nido.

Allora, per vedere meglio, mosse il collo in un modo diverso, e portando la testa all'indietro, si trovò davanti al cielo. Che gioia incredibile quando scoprì il cielo! Anche quello era blu!

Guardò così tanto in alto che si sentì un po' indolenzita, ma non importava, rispetto alla meraviglia della sua scoperta. Il cielo era immenso, non si vedeva la fine, cambiava colore a seconda dell'ora del giorno o del tempo, e c'erano altri uccelli che lo attraversavano. Alcuni passavano in grandi stormi, volando lontano, formando disegni geometrici. Disegni in movimento.

A volte desiderava, anche solo per un istante, andare con loro, ma era impensabile per una gallina che appena svolazza a filo d'erba. Tanto più con un pollaio circondato da una rete che lo separa dal cielo.

L'anatra continuò le sue osservazioni, fece calcoli, decifrò i cambi del vento, e così imparò a riconoscere il periodo dell'anno in cui passavano gli uccelli migratori. Li attendeva in segreto.

Un giorno, ripercorrendo tutti i luoghi conosciuti del pollaio, vide la porta. Come mai non l'aveva vista prima? Di notte, quando le galline dormivano in piedi sui loro bastoni, come d'abitudine, l'anatra si avvicinò alla porta. La spinse appena, e la porta si aprì. Uscì timidamente, fece qualche passo, poi corse di nuovo all'interno del pollaio. Era la cosa migliore, no? Nessuno poteva sapere quanti pericoli c'erano là fuori, né cosa avrebbero detto le galline se avessero scoperto che era uscita. Ma ora sapeva che poteva uscire.

Passò l'estate, gli alberi cominciarono a tingersi d'oro. Le formiche lavoravano instancabilmente per accumulare cibo per il prossimo inverno.

Era il momento giusto.

Una mattina, molto presto, l'anatra si svegliò. Nel cielo passava lo stormo. Senza esitare, andò alla porta, la spinse, e con grande stupore delle galline, uscì. All'inizio faticava a sollevarsi, le ali erano irrigidite per il poco uso, ma la sua vera natura guidò i suoi movimenti. Sbattendo le ali con decisione, guadagnava altezza, sempre più in alto, finché raggiunse lo stormo. Allora si unì al gruppo e partì felice verso la costa, in cerca del mare.

**Il sogno dell'anatra, tratto dal libro *Cuentan las estrellas*. Pubblicato da F. Williams, 2020.
Per maggiori informazioni sul Metodo Abremundos: www.abremundos.com.ar**